

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 30
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non distolte si intendono rinovate.
 Le associazioni in tutto il Regno costano 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 50. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pleggi non affrancati si respingono.

Scipitaggini della "Riforma"

La crispina *Riforma* sfoga in questi giorni la sua bile, ridendo e scherzando di quel riso che fa schifo e di quei scherzi che sono la manifestazione più solenne di un animo vile e corrotto. Il giubilab sacerdotale di Leoné XIII, che raccolse a Roma tutto il mondo, che toccò ogni cuore ben fatto, che persuase anche i meno benivoli alla Chiesa, della importanza, della vera grandezza, della potenza del papato, per l'organo crispino è una scena da burlesco, un ridicolaggine, uno spettacolo fatto, a cui non si degnarono prender parte che quattro rustici preti labbeconi, zotici e dal taschino vuoto, perfino dell'oreglio, sicché, poveri gami, neppure s'avvenivano il mezzo di misurar le ore spese alla commedia che si pensava; dalle teste calde clericali; di volere rappresentare a S. Pietro.

Rivolta lo stomaco si davvero a leggere le sciocchezze, i banali motteggi che usa il portavoce del gran ministro Crispi, nell'articolo che intitola: «La gran giornata del papa». E più l'animo s'infastidisce, quanto più manifesto appare che la *Riforma* con quella sua scritta mente per principio, e scherza, in sacrilegamente, per far piacere al suo padrone, pur dimenticandosi nella foga di servirlo, che bisognava tacere tante cose, o essa pur racconta, se voleva che a Massaua almeno credessero, leggendola, che la gran giornata del papa a Roma fu una cosa meschinissima, e che fu veramente esiguo il numero dei pellegrini, quantunque fossero qui (a Roma) attirati da ogni sorta di allettamenti e di facilitazioni.

Se la *Riforma* non istesse a provarlo, parrebbe impossibile che le mente umana potesse arrivare a tanto di servilità, di bassezza, degradandosi in all'estremo punto.

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

Un minuto dopo lo sconosciuto era nel gabinetto di Malopra.
 «Aspettò che la portiera fosse ricaduta dietro di sé, che la porta si fosse rinchiusa; indi, fatti audacemente due passi avanti, si piantò in faccia a Malopra e gli disse: — Eccoli! —
 — Io vi credevo morto.
 — A dire il vero, si ha una bella pretesione a voler essere sempre fortunati; ma si danno dei casi nei quali anche i migliori calcoli sono sventati. Nestore Chambry, per servirvi, è uno di quelli che sanno vivere.
 — I giornali avevano raccontato che la *Speranza* si era perduta corpo e beni, equipaggio e passeggeri.
 — E' vero.
 — E come va che voi siete ritornato?
 — Sì, sono ritornato ma... solo.
 — E Nestoré Chambry diede uno strano accento all'ultima sua parola.
 — Ne siete ben sicuro? chiese tosto Malopra sempre più pallido.
 — Sicuro... troppo sicuro.
 Si fermò un momento, e guardò Malopra opp. nro sguardo censoratorio, sotto del quale il tutore dei figli di Joubert tremò.
 Nestore Chambry prese poscia una sedia, si accomodò a cavalcioni appoggiandosi col petto alla spalliera di essa e riprese a dire:

Negare i fatti più solenni e per cercare di distruggerli passarli sopra lo scherzo; contraddirsi poi col lodare il governo che seppe tener in freno tutti sicché nessun disordine avvenisse in Roma, sono cose che non si concepiscono se non da chi ha rinunciato ad ogni dignità, ad ogni amore al vero, ad ogni interesse pubblico.
 Davvero che peggio non poteva la *Riforma*, nel suo numero di ieri, servire il suo padrone.

Qualunque nemico del papato, anche il più acerrimo, non poteva, né doveva menomare l'importanza della solenne dimostrazione di affetto, di riverenza tributata in questi giorni da tutto il mondo al romano pontefice. Stava anzi nel suo interesse farne risaltare l'imponenza, per durare poi, come al solito, che il governo italiano non è nemico del papa, e provare che seppe con ogni cura ordinare le cose decorosamente proprio a modo, stochè disordine alcuno non avvenisse a turbare la gioia comune. Ma no. La *Riforma* vuol distruggere il fatto della dimostrazione in onore del papa; e scrive che il sentimento religioso «è di tanto diminuito, da vedere veramente esiguo il numero dei pellegrini», che «il papa ha dovuto, per la sua sottomissione ai rancori politici, dividersi nel momento più alto della sua vita, da quel popolo verso cui si dovrebbero volgere le sue benedizioni, sostituendo nella cerimonia la teatralità alla universalità»; che Roma «ha tenuto un contegno ammirabile, serena nella sua indipendenza, dignitosa nel suo scetticismo». E tutto ciò scrive, per provare che il governo, cioè Crispi, si è mostrato all'altezza della sua missione nella difficile e delicata circostanza del giubileo del pontefice.

Povero Crispi, se non trova migliori lodatori! La *Riforma* me la fa proprio vedere un don Chisciotte, quando me lo presenta tutto fastidi, tutto sollecitudine,

tutto cura, per salvare l'onore del paese, il prestigio del governo, mentre un esiguo numero di pellegrini che per «la varietà di tipi e di foggie di vestario erano qualche cosa di strano o di ameno» s'erano raccolti a S. Pietro ad ascoltare la Messa del papa, e poi «si formavano per la via a comperare i ricordi, le corone, i ritratti del papa, le medaglie»!!!

Come si manifesta la stoltizia di coloro che vogliono ad ogni costo avversare quanto ha di piùobile, di più glorioso l'Italia; di quanti vogliono compiere, amici della libertà, ed altro non sono che despoti o villi mancipi di questi.

W.

Il duca Torlonia e l'Emo Cardinale Vicario

Riportiamo dall'*Osservatore Romano*:
 E' ora che il duca Torlonia non è più sindaco, non sarà inutile fare la storia della sua visita al Cardinale Vicario e della visita di restituzione da questi fattagli venerdì scorso.

Il duca Torlonia, davanti alle universali manifestazioni di affetto e di riverenza al Sommo Pontefice, non credette potersi esimere dai doveri che gli imponavano le sue qualità di gentiluomo e di buon cattolico.

Per questo che nel giorno di sabato 24 dicembre si recò dall'Emo Cardinal Vicario per pregarlo ad essere l'interprete presso il Santo Padre dei suoi sentimenti di devozione, e dei suoi auguri per la fausta circostanza.

In pari tempo pregava Sua Eminenza a presentare al S. Padre gli auguri e le felicitazioni della parte del consiglio che sentiva come lui.

Con ciò il duca Torlonia sapeva di interpretare la volontà di tutti i consiglieri cattolici; e che ben si apponesse, lo hanno provato la visita successiva fatta al Cardinal Vicario dagli stessi consiglieri.

L'Emo Cardinale accettò l'incarico di cui era stato pregato dal sindaco e lo ringraziò della visita.

Nel successivo venerdì, poi, lo stesso Emo si è recato al palazzo del duca Torlonia per restituirgli la visita.

Ricevuta come l'alto suo grado, e come la nobiltà della Casa Torlonia richiedevano, Sua Eminenza disse al duca, che non aveva ancora potuto parlare al S. Padre distesamente della visita; ma che era sicuro intanto di interpretare la volontà di Lui, venendo a ringraziare degli auguri e delle felicitazioni fattigli pervenire per suo mezzo.

Il duca Torlonia, senza accennare al fatto della destituzione, ripeté che aveva ereditato suo dovere compiere un atto di rispetto verso il capo della religione, in cui egli era nato e nella quale sperava di morire, e verso un personaggio al quale si inchinano in questo momento e re è imperatori cattolici e non cattolici, verso un personaggio che, con la sua magnificenza, con la sua saggiaggine e sapiente carità, si era reso benemerito di Roma.

Dopo ciò l'Emo Parocchi, con lo stesso edimovabile, fu riaccompagnato dal duca fino alla carrozza.

Dopo questa fedele narrazione si comprende sempre meno la ragionevolezza e l'opportunità del decreto di destituzione.

AL VATICANO

Lo czar al santo Padre

S. M. l'imperatore della Russia ha inviato al S. Padre il seguente telegramma in data 31 dicembre da Gatchina.

«Prego Vostra Santità di accettare le mie sincere felicitazioni, in occasione del cinquantesimo anniversario del suo ingresso in seno al sacerdozio della Chiesa, alla quale il suo glorioso pontificato ha saputo rendere sì segnalati servizi.

Desidero di assicurare gli interessi re-

Io lo conoscevo per un valente nuotatore e lo sapevo capace di lottare contro ogni estrema condizione; egli aveva detto che parlava spesso di un grande dovere che doveva compiere.

Mio primo movimento fu di avvicinarmi a lui e di aiutarlo a salvarsi se qualche mezzo c'era ancora.

Ma in quell'istante mi siete venuto in mente voi; e mi ricordai della vostra promessa.

E' in pieno mare, in faccia alla morte vicina, quando gli fui presso, a'zai un pezzo di legno e colpì giusto.

In quella un flutto mi passò sopra il capo; quando l'acqua era calata, mi guardai attorno e non vidi più nulla.

Malopra si roschiava le unghie e fissava Chambry in volto coll'espressione di una diosa curiosità.

Io restai due giorni e due notti traballato dalle onde, continuava quel miserabile; senza mangiare, senza bere; e sentivo le mie forze venir meno a poco a poco; le mie mani oramai penavano a stringere il trave al quale mi ero attaccato; la fatica, la privazione di sonno e di alimenti ben presto mi avrebbero ridotto all'impotenza, quando scorsi una vela.

Io radunai tutte le mie forze e coll'energia della disperazione stracciai un pezzo di camicia, mi alzai per quanto mi fu possibile sull'acqua, e fuggii in aria gridando con quanta forza mi restava.

(Continua)

per spessarmela con dei passeggeri che avevano voglia di parlare e di divertirsi quanto il possono fare persone della nostra condizione a bordo.

C'era tra gli altri un brettone alto, dai capelli come il lino il quale piagnucolava quasi sempre ricordando il suo paese; egli cominciava ad insegnarmi a suonare la giranda, e vi sarei riuscito benissimo se il mare e il vento senza prevenzione, non si fossero messi d'accordo di mandare in perdizione la *Speranza*.

Appena il capitano ci avvisò che vi era pericolo di affondare, aveste visto che confusione, che correre, che gridare!

Io non mi distaccavo più dal mio padrone; egli pareva calmo e risoluto; senza preoccuparsi di quello che possedeva in vari loro a bordo, egli pensava solamente alla sua salvezza e mi accorgevo che desiderava ardentemente di salvarsi.

La crisi si avvicinava... furono gettate le imbarcazioni in mare; ma la fretta, la confusione, e, più di tutto, il mare spaventevole le trabalarono tosto in modo tale che vennero a spezzarsi contro il bastimento. Io mi affrettai al primo oggetto che mi capitò alle mani e mi abbandonai alla corrente.

Quando mi fu possibile riflettere un momento e guardare attorno a me, io vidi spuntare la cima di un albero poco discosto da me; più in là degli infelici che lottavano contro la morte, ma senza alcuna speranza di salvezza; sopra una tavola fecersi il mio padrone.

figli dei miei sudditi del rito cattolico romano, non dubito che l'alta saggezza di cui vostra santità ha dato tante prove non mi permetta di conciliare i bisogni della Chiesa romana in Russia coi principii fondamentali del mio mio Impero.

Alessandro >

Il re di Portogallo

Ecco i telegrammi inviati dal re di Portogallo e dal re di Danimarca:

« Il primo dell'anno è il giorno del giubileo della Santità Vostra: vengo a presentarvi i miei auguri e domandare alla santità vostra di benedire la mia famiglia, me e il popolo portoghese.

Luigi >

Il re di Danimarca

« Prago di aggradire le mie felicitazioni cordiali in occasione del giubileo che per grazia della divina provvidenza vi è stato concesso di celebrare oggi.

Cristiano re di Danimarca >

De tiara et infula Leonis XIII P. M.

Epigramma.

Augustam frontem renovans sacra Leonis Dingere Germanus, dngaris Gallus avet, Compos uterque redit: quid iam, si nuncia (victus)

Pacifici Patris, lungat uterque manus? Romae, cal. lan.

(della Voce della Verità).

ITALIA.

Bologna — Soldati disertori.

Giorii sono partiti da Bologna alla volta di Napoli un drappello di soldati, per riempire i vuoti degli ammalati in Africa. Per viaggio il soldato Stefanuccio d'Osimio, del 49° ha disertato.

Così dice il Resto del Carlino. Invece una lettera all'Italia farebbe apparire la cosa più grave. Vi si dice che disertò poi anche il soldato che fu chiamato a sostituire Stefanuccio.

Santa Severina — Un brigadiere ucciso e mangiato dai porci. — Stampiamo tale e quale questo dispaccio da Santa Severina, pubblicato dal Calabro di Catanzaro del 30:

« Notte ventidue, in comune di san Mauro, il brigadiere Speranza, zelante custode dell'ordine pubblico, cadeva vittima del proprio dovere ucciso con colpo di scure dal contadino Francesco Borda, pregiudicato. Il carabiniere Positieri eroicamente uccise poscia l'uccisore.

I maiali, di notte, dilaniarono il corpo del brigadiere emerito. E' censurabile l'operato delle autorità locali.

La giustizia procede zelantemente.

Torino — Caccia alla volpe in città.

Il freddo ci doveva far vedere anche questa. Stamane — scrive la Gazzetta di Torino del 2. — abbiamo avuto una caccia alla volpe proprio nell'interno della città.

Sol far del giorno, una volpe, che, evidentemente, fu costretta dal freddo e dalla neve, a lasciar le notte montagne, spinta dalla fame entrava in città e tutta smarrita si aggirava pel corso san Maurizio. Prima uno, poi due e poi tre e poi quattro e poi tante persone la videro, e naturalmente, si posero ad inseguirla, lanciando dietro delle pietre e dei bastoni in mancanza di altri proiettili. Ed essa fuggiva, fuggiva sempre, e perduta la tramontana finì coll'andare a cacciarsi nella caserma delle guardie daziarie, rincantucciandosi nella cucina.

E là l'uccise il caporale di guardia, non sappiamo bene se con colpo di fucile, o di daga, o di bastone.

Ci dicono che le guardie daziarie di Vanchiglia intendano mandare la volpe, così inaspettatamente cacciata, al sindaco come sterona di capo d'anno.

Verona — Congratulazioni — Ieri abbiamo ricevuto il primo numero della « Verona Fedele » ingrandito di molto del formato ed arricchito di notevoli e sostanziali migliorie nella redazione.

Presentiamò le nostre sincere congratulazioni.

ESTERO

America — Rivolta evitata. — Il New-York Herald ricevette, per la via di S. Francisco, notizie da Honolulu.

Mercè la presenza delle navi da guerra inglesi e americane, si potè evitare una rivolta ad Honolulu. I comandanti di quelle navi dichiararono che, al primo atto di ribellione, sbarchererebbero i loro equipaggi. Tuttavia l'agitazione non è ancora calmata, e si afferma che, se il re Kalakua persistesse a rifiutare la sua approvazione agli atti dell'assemblea legislativa, verrebbe deposto, e sostituito da un Governo provvisorio. Il movimento a favore dell'annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti prende vigore.

Austria-Ungheria — Arresto importante. — Scrivono alla Perseveranza: Un arresto della più alta importanza politica si è fatto a Vienna nella persona del dottor Carlo Zivay, per tradimento di alto tradimento.

Il dottor Zivay è il capo-redattore del giornale panslavistico, che vede la luce a Vienna, Der Parlamentär. Egli era il capo degli agitatori in Austria a favore della Russia, era in intima relazione con Katkoff e altri membri del partito panslavistico, e lavorava specialmente affinché gli slavi austriaci passassero alla chiesa ortodossa russa. Il dottor Zivay era genero del defunto Streifhowsky, redattore in capo del conosciuto giornale di Praga, Politik. E' molto istruito, conosce a perfezione le otto lingue slave, ed aveva estesissime relazioni a Lemberg, Agram, Praga, Mosca e Belgrado. Inoltre era uno dei principali collaboratori del giornale russo, Nauka che si stampa a Vienna, e dello ceco Zabor.

Svizzera — Il Giubileo. — E' significativo assai il seguente telegramma che il Secolo ha da Berna in data 7.10:

La stampa cattolica svizzera celebra con entusiasmo il giubileo del papa Leone XIII, esaltando il suo spirito di pace e di concordia. Stasera in segno di festa molti falò brillano sulle montagne lucerne e friburghesi.

Cose di Casa e Varietà

La salute del nostro arcivescovo. Ecco il telegramma oggi ricevuto. Alla redazione del Cittadino Italiano, Udine Bologna ore 2,20 pm.

Ieri sul mezzogiorno fu levata la prima fasciatura felicemente e sostituita la fasciatura stabile inamidata; egregiamente fu riparato il male riportato circa alla metà dell'omero al gomito del braccio; il meteo. Oggi mon. arcivescovo si è alzato con tutta indifferenza cammina, riceve, scrive. Credo però che il chirurgo non permetta di proseguir il viaggio prima dell'otto corrente. Ecco la vera verità che mi domandate.

Evangelista Costantini

Grate notizie comunicazioni

Ricevo direttamente oggi da Bologna, colla data 2 gennaio, una graditissima lettera di Mons. Arcivescovo, dalla quale stralco qualche brano, che mi sembra interessante l'intera arcidiocesi:

« Venerdì sera (30 dicembre) diffusasi la notizia che la seguente mattina alle otto sarebbesi aperto il passo per Roma, radunai intorno al mio letto Mons. de Pauli, il parroco di S. Giacomo, l'Economo del Seminario e qualche altro diocesano che fu dato al momento trovare, e alla presenza del chiarissimo comm. dott. Paganuzzi, Preside del Pellegrinaggio della Regione Veneta, che si trovava alloggiato nello stesso albergo, ho incaricato Mons. de Pauli a ritirare dalle mani del buon Saboth il nostro astuccio enumerandogli quanto in esso si conteneva, l'indirizzo, i due Album dei Sacerdoti, le Cartelle rappresentantí l'Obolo, l'Indirizzo delle Società operaie, etc. etc., pregandolo di rappresentarli dinanzi al Sommo Pontefice, e di rappresentarci per conseguenza l'intera arcidiocesi. Aggiungsi altre parole che pensero sempre meglio in evidenza il Clero, il Seminario, i Professori ed Allievi e i loro lavori, e quanto altro potè suggerirmi l'affetto verso la mia sposa. E tutto questo feci alla presenza del sind. dott. Paganuzzi, affinché egli potesse, e come Pres. della regione, e come praticò di queste faccende, e come specialmente caro al nostro S. Padre, aiutare il nostro Canonico, perchè la nostra Arcidiocesi facesse la migliore figura possibile in mezzo a tanto splendore di solemnità, quale doveva essere il terzo giorno del mese, a cui aveva già dovuto dolentissimo rinunciare »

e fate conoscere a tutti la mia riconoscenza verso la Diocesi per la premura ed affetto adimatratimi in tale circostanza.

Col massimo rispetto ho signeo

Dev.mo servo

P. Ferd. Blasich.

Il nostro arcivescovo ai R.mi parroci urbani.

Al telegramma spedito a S. E. dai R.mi parroci urbani, non appena seppero il caso toccatogli, seguì la risposta seguente.

Bologna 1 gennaio 1886.

R.mo Novelli parroco Redentore, Udine, Ringrazio parroci urbani apertamente settimana proseguire viaggio.

Archievovo.

I R.mi parroci urbani al S. Padre Leone XIII.

Per illustri D. D. Francisco della Volpe magistro cubiculario suae sanctitatis

ROMAN

Summo Leoni XIII, pontifici pacifico, hodie L. sacerdotii annum solemniter ageuti, parochorum novae. Aquileiae sive Utini congregatio, tota gestiens animà, omnia a Domino coelitisbusque fausta multa precè auxilisque votis auspiciat.

Petrus Novelli parochus sentor.

Ieri (3) venne la seguente risposta:

Reverendo Pietro Novelli parroco

UDINE

S. Padre gradito augurii ringrazia benedice.

Cardinale Rampolla.

Concorso parrocchiale

Da oggi è aperto il concorso al beneficio parrocchiale di San Casciano di Prato canonico. Il tempo utile per presentarsi al concorso scade il giorno 4 febbraio venturo; l'esame canonico avrà luogo il giorno 8 di detto mese.

« La Campana del Comune »

mentore dei segretari comunali

Abbiamo ricevuto il primo numero della pubblicazione mensile dal titolo « La Campana del Comune » che si stampa in Uvidiale dalla tipografia editrice Fulvio quale supplemento al Forumguli. La crediamo molto utile per i segretari comunali.

Qual presto?

Secondo il Popolo Romano il com. Caravaggio da pochi giorni venuto prefetto a Udine sarà in un prossimo movimento prefettizio traslocato a Novara.

Vice-pretore

a Palma è nominato Filippi.

Il nuovo acquedotto

ha cominciato ieri a portare la sua acqua in città. Per ora viene scaricata nel profondo pozzo della piazzetta s. Cristoforo finchè abbia perduto il gusto del catrame onde sono spalmati i tubi. Fu fatto un esperimento della sua forza di ascensione con un zampillo improvvisato sul piazzale del castello e si trovò essere di atmosfera 1,20 così che potrebbe ascendere ancora m. 12 più alto.

Incoraggianti

G. d. G. I. 2 — V. d. P. I. I.

Questione dialettologica

Uno che si firma friulano sul Giornale di Udine, numero di ieri, fa la critica della mia ode friulana dal titolo A Rome, usando termini che non sono del tutto conformi alle leggi del galateo. Ma non monta; ci passo sopra alla forma ed accetto la discussione.

Ecco intanto l'articolo in discorso:

« Dialettò friulano bastardo

Signore, vorrei che Ella permettesse ad un friulano di stampare nel Giornale di Udine poche parole su di un friulano bastardo, che si stampa nel giornale della città temporaria. C'è uno che co' suoi versi intende di condurci a Roma, dove a lui dice essere proibito di andarci.

Nei suoi versi ci sono molti termini non friulani, per cui devo credere che sia piuttosto uno slavo, che li scrive. P. e. oferte invece di uffera, superios per supiaris, i popui vira invece di vira, tanto per far cima con divinis, shlas per sclaf o sclds, che rima poi con stas, non invece di nom, mons per mon, ecc. ecc.

Parè impossibile che si voglia dare per friulano questo linguaggio bastardo.

Un friulano.»

« Oferte invece di uffera. » L'abate Pirona nel suo Vocabolario friulano, lavoro unico del genere per il nostro Friuli, ed al quale ci è forza riferirci per ora come fece anche l'Accademia di Udine nel curare la ultima edizione delle poesie del miglior nostro poeta vernacolo, il Zorutti, non registra oferti, ma solo uffari e ufferi (non uffari) come participio pass. del verbo uffri ed offri. Ma sta anche il fatto che dal popolo si usa offeri, come si usa anche, e forse più spesso, uffri; le fra le diverse forme d'uso, credo sia lecito allo scrittore scegliere quella che più gli giova.

Anche lo stesso Pirona non segna superba, ma d'altra parte non segna neanche supiarb (da cui dovrebbe venire supiarb, benei supierbeds, supierbi e supierbis). Perché poi il Pirona non segna superbo, non ne viene di conseguenza che tale aggettivo non sia del friulano, mentre lo stesso ch. autore del Vocabolario friulano a pag. IX avverte che « le voci italiane quasi tutte possono essere adoperate dai friulani; dirò anzi (aggiunge) che moltissime tra quelle che comunemente e frequentemente si odono nelle varie regioni del Friuli non si trovano registrate nel vocabolario perchè non differiscono dalle prete italiane nè nella radice, nè nella forma. » Resta dunque a sapere se superba si usi dal popolo, ora io affermo che lo si usa, e in molte parti del nostro Friuli, nè credo d'esser incorso in un italianismo adoperandolo.

Vins invece di vira e mons invece di mona. » Scrive il Pirona su lodato: « La formazione del plurale in friulano è facilissima. Si aggiunge un' s al singolare, ed il plurale è fatto. » Nota poi che i nomi terminanti in d e t aggiungendo la s trasformano le due consonanti ds e ts in z. Siochè qui avrebbe ragione il friulano mio critico. Ma siccome la pronuncia di questa z, risultante dalla ds e ts, è varia nei vari luoghi, tanto che in alcuni suona per s bella e buona, credo sia lecito al poeta (dico per dire, non riteneudomi tale) prescegliere una o l'altra. Ho tenuto quella che più consona alla regola posta come generale.

« Shlas per sclaf o sclds. » Nell'esemplare che tengo io trovo sclds, il k dunque va raddoppiato al compositore del Giornale di Udine, o al friulano mio critico. Quanto alla forma sclaf; ch'è si vorrebbe sostituita, non so dove andar a pescare quella f. Resterebbe a dirsi sclds, analogamente al gnais, che il Pirona porta ad esempio. Ma anche qui m' appoggio sul noto — usus loquens tyrannus verborum. — e asserisco che si usa pronunziare sclds e sclds; e quello io ho udito più spesso che questo, perciò l'ho prescelto.

« Non invece di non » lo trovo nel Pirona, lo sento preferito e preferito dal popolo, e lo prescelgo anch'io.

Ecc. ecc. Qui nulla posso dire a mia discolpa, nè mi resta che raccomandarmi alla misericordia del friulano critico.

Sao. Liberale Dell'Angelo.

Atto di ringraziamento

Non troviamo parole sufficienti ad esprimere quello che il cuor nostro tanto affittato sente; per ringraziare degnamente, innanzi tutto, il Rev.mo Arciprete di S. Daniele funzionante delegato (che seppè elogiare anche con sì commoventi parole il deputato) il numero Olera, le Autorità tutte locali; la grande moltitudine dei parrochiani e moltissimi dei paesi circumvicini, che con tanta carità vollero concorrere di buon grado ai funerali del sommarante compianto nostro ottimo zio P. Gio. Batta Piccini, Parroco di Rive d'Arcoano, e per tal modo renderli solennissimi oltre ogni dire.

Deh! per tanto si compiaccia tutti di persuadersi che noi conserveremo una gratitudine la più sentita e indelebile verso tutti per una sì bella e sì espansiva dimostrazione di affetto verso il nostro lagrimato Zio.

Gli affittissimi Nipoti

Gio. Batta e Luigi Piccini.

Più di 15000 lire di rendita annua si cedono per lire cento!

La cosa sembra strana eppure non è che una semplice verità.

Infatti chiunque può con cento lire acquistare un gruppo di cento biglietti dell'ULTIMA LOTTERIA, autorizzata dal Governo Italiano e esente dalla tassa stabilita colla legge 2 Aprile 1886 N. 3754 serie 3.ª Ora con un gruppo di cento biglietti si possono

vincere premi da lire 5000 a lire 204500. Obi guadagnerà 204500 lire, non potrà dire di averle comperate per solo cento lire?

Gli ultimi biglietti che sono indubbiamente i più fortunati si trovano in vendita in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano e nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

La data dell'estrazione è fissata pel giorno 10 gennaio 1888 e i premi saranno prontamente pagabili senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Prestito della città di Milano 1861. 83.a Estrazione del 2 gennaio 1888.

Table with columns for serial numbers and corresponding values. Series extracted: Serie estratte: 54 217 323 458 479 636 897 979...

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa continua notevolmente diminuita la depressione a nord-ovest, pressione molto aumentata sud ovest della Francia. Ebridi 145, Transilvania e Madrid 769. In Italia nella 24 ore barometro salito 5 mm. in Sardegna; diesso da 3 a 4 mm. al sud piogge e nel versante tirrenico e sud, diverse nevicite, venti intorno a levante continuamente decrescenti in forza. Temperatura aumentata al centro e al sud. Stamane cielo coperto nebbioso, venti deboli freschi specialmente settentrionali, barometro 735 a nord, 764 versante Adriatico, alquanto depresso 700 Tirrenico, mare mosso agitato.

Tempo probabile: Venti deboli freschi, specialmente intorno a levante, cielo nuvoloso con qualche pioggia nell'Italia inferiore, tempo tende a migliorare.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

L'esposizione vaticana illustrata. Il numero 7 di questo periodico offre la pianeta regalata dal capitolo lateranense, la tovaglia d'altare, che fa parte dell'altare, dono della diocesi milanese, il ritratto del conte de Mun, presidente effottivo del pellegrinaggio operaio francese, del cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, presidente del Comitato d'onore del pellegrinaggio operaio francese, il soleone ricevimento pontificio del 16 ottobre 1887 nella sala ducale, il tappeto mandato al S. Padre dal sultano, e il salone sud-ovest con parte della Paulu d'onore costrutti per l'esposizione vaticana. Questo per la parte grafica. V'ha poi la descrizione dei singoli doni, una relazione del pellegrinaggio operaio francese o un articolo concernente la galleria dei candelabri in Vaticano.

Ricordiamo che gli abbonamenti a questo importante periodico, il prezzo del quale per l'Italia è di lire 16, si ricevono all'amministrazione di esso in Roma, via venti settembre n. 31, e presso tutti i principali librai, nonché presso gli uffici postali del regno.

Diario Sacro. Giovedì 5, s. Telesforo Op. m. - Benedizione dell'acqua per le case. (U. Q. ore 12, in. 32, sera).

ULTIME NOTIZIE

Telegramma particolare.

Il ricevimento dei comitati organizzatori del pellegrinaggio italiano. - Discorso del S. Padre.

Troppo tardi per essere pubblicato nel numero di ieri ci giunse il seguente dispaccio dal nostro solerte corrispondente da Roma:

Roma, 3 genn., ore 3,5 pom. - Alle ore 12 1/4 entra il papa nella sala ducale. Gli stanno presso i membri dei comitati parrocchiali. Egli siede sul trono circondato dalla sua corte e da circa 200 vescovi. Venturoli legge un applaudito indirizzo. Il pontefice risponde che, se altamente accetti gli furono i voti di tutte le

nazioni civili, quello degli italiani lo consolidò in modo speciale. Gran conforto gli è il veder radunati i figli devoti di tutte le parti d'Italia di quell'Italia che Dio predilesse ponendo in essa la sede del suo vicario. Sopra di essa i pontefici versarono tesori. Però figli sconoscenti nati nel grembo della Chiesa, non mancarono gli donigarsi il pontefice addimostrandolo quale nemico d'Italia. Ma i figli devoti anziché ascoltare le accuse solennemente smentita da tutta la storia dei secoli, vennero a dare un segno del loro affetto al pontefice e del desiderio di vederlo ristabilito in quella condizione di vera sovrana indipendenza e di vera libertà che gli è dovuta. Con queste disposizioni - continua il S. Padre - veniste oggi. Ben sappiamo che ci si rimprovera di non amare il nostro paese e di volere la rovina di esso. Ma questa accusa non vi deve commuovere. Il papato forma la più vera, la più splendida gloria d'Italia e l'Italia sarà la prima, come la più vicina, a provare i benefici della sede di Pietro. In guerra col papato avrà di discordia dentro, sarà diminuito il suo prestigio e fuori troverà da ogni parte ostacoli. Gli italiani col papato vogliono la vera indipendenza poiché vedono in essa assicurati meglio gli interessi della patria. La semplice ricorrenza del giubileo è bastata a commuovere tutto il mondo. Sovrani, principi e popoli attestarono il loro riverente affetto. Questo fatto è dovuto alla provvidenza divina che servesi di strumenti meschini per la gloria della Chiesa. Questo fatto trova ragione nella potenza del papato, di questo fare luminoso che Dio pose in mezzo ai popoli per guidarli a salute, fare che è e sarà, quando tutto crolla intorno. Dalla persecuzione il pontefice romano sorgerà più glorioso e forte. Ogni nazione terrebbe felice ed onorata di accogliere questa istituzione. Ad essa è nemica la perfidia e l'odio settario, che in ogni modo si frappone alla sua benefica azione. S'impedisce perfino ogni parola e ogni atto di sudditanza e una petizione all'assemblea del Governo. Quanti hanno a cuore la conservazione dell'ordine non permetteranno giammai che il papa si trovi non indipendente.

Questa brevi considerazioni valgono a mantenere costantemente i sentimenti manifestati. Il santo Padre implora sull'Italia i benefici della pace salda rimanendo le ragioni della Sede apostolica.

Un po' di speranza

Berlino 2. - La Nord Deutsche dice che la pubblicazione dei documenti falsificati provò i sentimenti leali dello czar e appiand la via ad un apprezzamento più assicurante della situazione generale.

Secondo la National-Zeitung l'imperatore disse ieri ai generali che nel presente anno le manovre del corpo di guardia e terzo corpo esigeranno la loro principale attenzione.

La Nowoje Wremia mostrasi soddisfata delle spiegazioni Reichsanzeiger circa i documenti falsificati, e considera l'incidente chiuso. Dice che le parole del Reichsanzeiger mostrano la necessità di ristabilire relazioni franche e cordiali fra i due Stati vicini. Soggiunge che questo lieto risultato è conseguenza dell'udienza che Bismarck ebbe collo czar.

Il Reichsanzeiger dice che il titolo di principe di Bulgaria e d'altorza reale dato dall'almanacco di Corte a Geburgo sarebbe inesatto poiché l'elezione non fu riconosciuta né dalla Porta, né dalle potenze e se fosse realmente principe di Bulgaria la costituzione non gli dà che il titolo di Altezza.

Campagna d'Africa.

Massaua 3. - E' constatato che il Negus è arrivato ad Aksum il 30 dicembre, assieme a Nassoro, per visitare la regina de' Vollogalla sua tributaria.

Dicesi che Gabruden abbia disertato dal campo di Ras Alula con 25 uomini e che si sia rifugiato presso la tribù di Terca fra Ascarota e Okulo Kssi.

La banda di Debeb è aumentata di 200 uomini armati dei Remington. Il comando ha regalato a Debeb un cavallo; un altro lo ha regalato a Mohamed Aman che segue Debeb come consigliere.

E' constatato che nessun rinforzo abissino è ancora giunto all'Asmara, neppur vi è giunto il barranbaras Tesamma che pare si sia arrestato a Schumaran.

Gli assaortini non sono affatto preoccupati, ciò indica che nulla temono dal Negus. La situazione dinanzi Suakim è calma. In questi ultimi giorni i sudanesi perdettero 100 camelli; presi loro dagli egiziani.

Notizie di D. Bosco. Ecco l'ultimo bollettino speditoci. Torino 2 Gennaio 1888.

Cariissimo in G. C. La grave infermità dell'amatissimo nostro Padre non va peggiorando, ma il miglioramento è tuttavia assai lento. Il pericolo prossimo di morte pare scongiurato.

Egli augura e prega da Dio a tutti per l'anno testè incominciato salute spirituale e corporale, per poter progredire nella virtù, cui si deve attendere. Infine, non temendosi più per ora cose allarmanti sulla infermità del nostro caro D. Bosco, mi riservo a scrivervi il suo bollettino sanitario in quei giorni, in cui avrà novità rilevanti.

Non cessate di pregare, o credetemi sempre vostro affetto in G. C. Firmato: Sac. Michele Rua.

Fascio italiano. L'altro ieri a Modena il termometro della specola, al palazzo reale, ha segnato un minimo di 11 centigradi sotto zero: quello dell'osservatorio botanico al giardino niente meno che 18 - Ad Alessandria fu trovato morto di freddo nella sua casa barricata dalla neve, un novoro prete di 81 anni, don Giovanni Tavaras. - A Preci, su quel di Spoleto, il cattivo tempo determinò la caduta di una valanga nella frazione di questo comune detta di Colleselle. Due case rimasero rovinate, ed otto persone rimasero sotto le macerie. Cinque disgraziatamente morirono. - Nel venturo febbraio una comitiva di giornalisti spagnoli verrà in Italia. - Dice la Riforma che 1209 contadini, quasi tutti mantovani, giunti a Porto Alegre (Brasile) non trovarono il promesso lavoro; ed essendosi rivolti al console italiano, questi li fece imbarcare per Montevideo. - Il S. Padre riceverà in udienza speciale i principi Colonna e Orsini ass. al trono, che, oltre gli auguri, presenterangli ricchi donativi.

Fascio africano. Gli abissini spariscono a vista d'occhio ora si telegrafa alla Tribuna che ras Alula non ne ha seco che 10 mila. - L'Esercito riferisce la voce che ras Alula trattò con san Marzano per divenire suo alleato contro negus Giovanni, e impossessarsi del nostro aiuto della corona abissina. E l'Esercito mostra di credere possibile ciò. Potrebbe darsi, che tanto dall'aprile siamo lontani. - L'altra notte si videro numerosi fuochi a Saati. - Secondo dispaccio al Morning Post da Massaua, re Menelick raccoglie truppe, ma non si sa perchè. - Lo stesso giornale ha che l'Esercito del Goggiam resta alla frontiera del Sudan forse per opporsi ad un attacco dei dervisci contro l'Abissinia.

Fascio estero. Nel programma del governo serbo si comprende la riforma municipale, il radoleimento del reggime sulla stampa, la riorganizzazione dell'esercito, e (soltanto cosa) le cerimonie od il mantenimento delle buone relazioni con tutti. - Sono giunti da Atene a Brindisi e proseguirono per Milano il principe ereditario di Grecia ed il fratello di lui Giorgio. - Tizza da Budapest è partito il 2 corr. per Vienna. - Il conte di Stallberg ricevette a Berlino le insegne dell'aquila nera.

TELEGRAMMI

Belgrado 3. - La Soupeina malgrado l'opposizione dei liberali, approvò il prestito del Comptois d'Escompte in seguito alle spiegazioni del ministero delle finanze. L'assemblea si aggiornò quindi o dopo le feste.

Berlino 3. - La Norddeutsche smentisce decisamente tutta le notizie relative alla pretesa reggenza nel caso di morte dell'imperatore e di impedimento del Kronprinz. Il Landtag prussiano è convocato il 14 corrente.

Budapest 3. - Il ministro dei culti Trefort disse, oltre un mese fa circa, sulla riforma radicale dei seminari e specialmente sulla soppressione dei piccoli seminari, una lunga lettera al cardinale Simor. Vista l'alta importanza della cosa fu comunicata all'imperatore che la approvò. L'ammontamento Simor non rispose ancora alla lettera.

Madrid 3. - La grande corazzata Hercules appartenente alla squadra inglese, si trova a Ferrol gravemente danneggiata dalla ripiena d'acqua avendo urtato in uno scoglio. - Si fanno grandi sforzi per salvarla, ma temesi che saranno inutili.

NOTIZIE DI BORSA. 4 gennaio 1888. Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887 da L. 93.79 a L. 95.30... Rend. anfr. in carta da F. 78.85 a L. 93.63... Rend. id. in argente da F. 78.80 a L. 78.80... Rend. id. da L. 203.50 a L. 203.50... Rend. id. da L. 202.50 a L. 203.50

Osservazioni Meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with columns for date (Martedì 3), time (0.9 ant, 0.3 p., 0.3 p.), and various meteorological measurements (Barometro ridotto a 10, alito metri 116.10, vento del mare millim., Umidità relativa, Stato del cielo, Aquea cadente, Vento direzione, Termom. velocità, Temperatura mass., min., max., Temperatura minima all'aperto).

Orario delle Ferrovie

Table showing departure and arrival times for lines to and from Udine. Includes destinations like Venezia, Gorizia, Pontebb., and Civitale.

ULTIMI GIORNI ULTIMI BIGLIETTI

IL 10 GENNAIO 1888

Avrà luogo pubblicamente in ROMA con tutte le formalità e garanzie a norma di legge.

L'Estrazione

Della Grande Ultima LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano. Esente dalla Tassa stabilita nella Legge 2 Aprile 1868. Num. 3764, Serie 3.

Table showing grand prizes: da lire 304000, 297500, 250000, 200000.

Si possono ottenere acquistando gruppi da Cinque, Dieci, Cinquanta, o Cento numeri.

VINCITE da Lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50 anche coll'acquisto di un solo biglietto.

Tutti i biglietti dal Governo controllati dalla Prefettura di Roma e si vendono a

Una LIRA Caduno

dai principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse di Risparmio. In GENOVA rivolgerai alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco. In Torino e Milano alla Banca Subalpina e di Milano. In UDINE presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

